



Londra: il "Codice Polare" dell' IMO ignora i pericoli ambientali della navigazione in Artico e Antartico

Londra, 27 gennaio 2014 - Il nuovo progetto "codice polare" per la sicurezza e il rispetto delle norme ambientali, non riesce ad affrontare il pericolo imminente di avere navi non rompighiaccio e scarsamente preparati in navigazione tra i ghiacci polari. Le organizzazioni ambientaliste hanno messo in guardia contro questo rischio.

Il progetto definitivo, redatto oggi dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO), disciplina le navi che operano nelle acque artiche e antartiche. Anche le attività di spedizioni scientifiche aumentano e questo pone significative minacce per l'ambiente polare e la fauna selvatica attraverso fuoriuscite di petrolio, deposizione di carbonio, gli scarichi fognari e l'introduzione di specie invasive.

L'IMO ha raggiunto un accordo preliminare sulle norme per le navi, che sarà sempre quelle di includere petroliere, navi portacontainer e le navi da crociera potenzialmente gestite da personale non abituato a tali condizioni difficili. Accecati dalla prospettiva allettante di sfruttare i mari ghiacciati, l'IMO in effetti rende possibile che queste navi possano operare in modo sicuro senza protezione speciale allo scafo o restrizioni come una velocità ridotta.

Il capitolo ambientale del codice polare manca anche di indicazioni chiare. Il pesante olio combustibile della nave, il tipo più sporco dei combustibili utilizzato nel settore dei trasporti, avrebbe un impatto ambientale catastrofica se versato in mare e sui ghiacci in caso di incidenti: combustibile che è già vietato nelle acque antartiche, ma l'IMO ha respinto la questione a titolo definitivo per l'Artico. Emissioni di carbonio nero - ampiamente riconosciuto come il secondo più importante agente del cambiamento climatico dopo CO2 - acque di zavorra e fuoriuscite di petrolio non sono inoltre state affrontate adeguatamente.

Bill Hemmings, a nome delle organizzazioni ambientaliste, ha commentato: «Un codice polare che non riesce ad affrontare i maggiori pericoli ambientali dovuto ad un maggiore traffico apre la porta a conseguenze potenzialmente catastrofiche se dovesse accadere un disastro. La tutela dell'ambiente è stato sostanzialmente scartato attraverso il lobbying attivo del trasporto e dell'industria crocieristica, che respinge costantemente le preoccupazioni ecologiche.»

"Questo è un esempio vergognoso di alcune grandi imprese che lavorano a porte chiuse per promuovere i propri interessi corporativi prima di quelli degli uomini e dell'ambiente polare unico. Quando il prossimo grande incidente accadrà nelle acque polari, il pubblico saprà di chi sia la responsabilità."

